

Servizio di Assistenza per l'Autonomia Personale degli alunni disabili

ALL. A - Linee guida per l'accreditamento

Distretto di Crema

PREMESSA

Il diritto allo studio degli alunni con disabilità si realizza, secondo la normativa vigente, attraverso l'integrazione scolastica, che prevede l'obbligo dello Stato di predisporre adeguate misure di sostegno, alle quali concorrono a livello territoriale, con proprie competenze, anche gli Enti Locali e il Servizio Sanitario Nazionale. La comunità scolastica e i Servizi locali hanno pertanto il compito di occuparsi della cura educativa e della crescita complessiva della persona con disabilità, fin dai primi anni di vita. Tale impegno collettivo ha una meta ben precisa: predisporre le condizioni per la piena partecipazione della persona con disabilità alla vita sociale, eliminando tutti i possibili ostacoli e le barriere, fisiche e culturali, che possono frapporsi fra la partecipazione sociale e la vita concreta delle persone con disabilità.

La Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal parlamento italiano con la Legge 18/2009, impegna tutti gli Stati firmatari a prevedere forme di integrazione scolastica in base al "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.

Quest'ultimo assume dunque, in questa prospettiva, carattere determinante per definire il grado della Qualità della Vita delle persone con disabilità.

In linea con questi principi si trova l'ICF, l'International Classification of Functioning, che si propone come un modello di classificazione bio-psico-sociale decisamente attento all'interazione fra la capacità di funzionamento di una persona e il contesto sociale, culturale e personale in cui essa vive.

E' su tali principi che il territorio cremasco sceglie di agire il proprio ruolo di indirizzo e programmazione nonché di organizzare il servizio SAAP nell'ottica dell'integrazione e coinvolgimento dei diversi attori sociali che divengono i protagonisti dell'intervento.

IL CONTESTO LEGISLATIVO

Si ritiene interessante esplicitare alcuni riferimenti normativi in materia di integrazione scolastica.

Art. 3 ed Art. 34 Costituzione

Il diritto allo studio è un principio garantito costituzionalmente. L'art. 34 Cost. dispone infatti che la scuola sia aperta a tutti. In tal senso il Costituente ha voluto coniugare il diritto allo studio con il principio di eguaglianza di cui all'art. 3 Cost.

Tale principio di eguaglianza, detto formale, non è però sembrato sufficiente al Costituente che ha voluto invece chiamare in causa la "pari dignità sociale", integrando così l'esigenza dell'uguaglianza "formale", con "l'uguaglianza sostanziale". Quest'ultima conferisce a ciascuno il diritto al rispetto alla dignità di "persona" che, di conseguenza, può assumere la pretesa di essere messo nelle condizioni idonee ad esplicare le proprie attitudini personali, quali esse siano.

Legge 118/71 e Legge 517/77

La legge 118/71, art. 28, dispone che l'istruzione dell'obbligo debba avvenire nelle classi normali della scuola pubblica. In questo senso, la legge in questione supera il modello delle scuole speciali, che tuttavia non abolisce, prescrivendo l'inserimento degli alunni con disabilità, comunque su iniziativa della famiglia, nelle classi comuni. Per favorire tale inserimento dispone inoltre che agli alunni con disabilità vengano assicurati il trasporto, l'accesso agli edifici scolastici mediante il superamento delle barriere architettoniche, l'assistenza durante gli orari scolastici.

L'inserimento non costituisce la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale che deve invece essere costruita con ulteriori strumenti e iniziative, in particolare, attraverso l'istituzione dell'insegnante specializzato per il sostegno e di piani educativi adeguati alla crescita e allo sviluppo dell'alunno con disabilità.

E' questo essenzialmente il contenuto della Legge 517/77, che stabilisce con chiarezza presupposti e condizioni, strumenti e finalità per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, da attuarsi mediante la presa in carico del progetto di integrazione da parte dell'intero Consiglio di Classe e attraverso l'introduzione dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno.

Legge 104/92

"Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" che raccoglie ed integra tali interventi legislativi divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

La Legge in parola ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, prevedendo un percorso formativo individualizzato al quale partecipano, nella condivisione e nell'individuazione di tale percorso, più soggetti istituzionali.

Il Profilo Dinamico Funzionale e il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) sono per la Legge in questione gli strumenti con cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità.

DPR 24 febbraio 1994

Il DPR 24 febbraio 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap" individua i soggetti e le competenze degli Enti Locali, delle Aziende Sanitarie Locali e delle istituzioni scolastiche nella definizione della Diagnosi Funzionale, del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Individualizzato, documento conclusivo e operativo in cui "vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in condizione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione", come integrato e modificato dal DPCM n. 185/06.

Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità

Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

Ciò che caratterizza la Convenzione ONU in questione è di aver decisamente superato un approccio focalizzato solamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il "modello sociale della disabilità" e introducendo i principi di non discriminazione, parità di opportunità, autonomia, indipendenza con l'obiettivo di conseguire la piena inclusione sociale, mediante il coinvolgimento delle stesse persone con disabilità e delle loro famiglie.

La definizione di disabilità della Convenzione è basata sul modello sociale centrato sui diritti umani delle persone con disabilità, ed è la seguente: "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri" (Preambolo, punto e).

A questo scopo è necessario che il contesto (ambienti, procedure, strumenti educativi ed ausili) si adatti ai bisogni specifici delle persone con disabilità, attraverso ciò che la Convenzione in parola definisce "accomodamento ragionevole": "Accomodamento ragionevole indica le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali" (Art. 2).

ICF, Classificazione Internazionale del Funzionamento. Dalla prospettiva sanitaria alla prospettiva bio-psico-sociale

Nel 2001, l'Assemblea Mondiale della Sanità dell'OMS ha approvato la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (International Classification of Functioning, Disability and Health - ICF), raccomandandone l'uso negli Stati parti.

Il modello introdotto dall'ICF, bio-psico-sociale, prende in considerazione i molteplici aspetti della persona, correlando la condizione di salute e il suo contesto, pervenendo così ad una definizione di "disabilità" come ad "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole".

Nel modello citato assume valore prioritario il contesto, i cui molteplici elementi possono essere qualificati come "barriera", qualora ostacolano l'attività e la partecipazione della persona, o "facilitatori", nel caso in cui, invece, favoriscano tali attività e partecipazione.

IL CONTESTO CREMASCO

A partire dall'anno 2007, con la nascita di Comunità Sociale Cremasca, i Comuni del Distretto Cremasco hanno affidato all'azienda il compito di elaborare delle proposte per un'azione sovra-comunale per il coordinamento del servizio SAP, valorizzando appieno l'opportunità di avviare percorsi sperimentali di accreditamento del servizio, come previsto dall'art. 22 della legge 328/00.

Nel corso dell'anno 2008, è stato sperimentato un nuovo modello di accreditamento che ha rappresentato un'alternativa, non esclusiva, agli altri modelli gestionali del servizio che erano in vigore (appalto e collaborazione diretta), aprendo quindi la prospettiva di un'armonizzazione graduale del servizio su tutto il territorio cremasco.

Le linee guida di accreditamento approvate dall'Assemblea dei Sindaci nel 2010, hanno poi consentito di definire a livello centrale i requisiti soggettivi ed oggettivi che devono essere posseduti dagli enti gestori per potersi accreditare. Sono stati lasciati alle singole Amministrazioni Comunali rapporti tecnici ed economici con gli enti accreditati, creando di fatto frammentarietà gestionale e parziale conoscenza del servizio, in assenza di un coordinamento tecnico distrettuale.

Nel 2015 Comunità Sociale Cremasca si è proposta come ente unico di riferimento per la gestione centralizzata del servizio SAP, consentendo così una riorganizzazione e un coordinamento complessivo del servizio su base distrettuale, con l'obiettivo di rendere possibili sperimentazioni di protocolli innovativi nell'erogazione delle prestazioni, oltre ad uno sgravio di lavoro amministrativo/contabile per le Amministrazioni Comunali.

Dal 01 gennaio 2016 diversi Comuni del Distretto hanno aderito a tale gestione centralizzata sperimentando contestualmente un applicativo informatico collegato alla Piattaforma Socio-Sanitaria Gecas per la registrazione delle prestazioni erogate (timbratura elettronica) da parte degli Enti accreditati e la validazione da parte degli Enti Locali aderenti. Grazie a questo strumento informatico si è resa più efficiente la gestione del Servizio oltre ad una maggiore trasparenza delle informazioni **(Allegato C)**.

Con la stesura delle Linee Guida, a partire da una dichiarazione dei principi cui ci si ispira, si definiscono i contenuti e si individuano i ruoli di tutti i soggetti coinvolti.

PRINCIPI DEL S.A.A.P

I principi cardine del Servizio SAAP sono:

- 1. L'integrazione tra i diversi attori del sistema e il lavoro di rete**
- 2. La sistematicità del processo di inclusione in ambito scolastico**
- 3. La prospettiva introdotta dall'ICF**

1. L'integrazione tra i diversi attori del sistema

Negli ultimi anni, le riforme nazionali e regionali più significative in materia di servizi sociali hanno introdotto importanti innovazioni nel campo dei servizi alla persona.

In particolare:

- la trasformazione del ruolo delle Amministrazioni Pubbliche da erogatori diretti di servizi a regolatori, programmatori e valutatori del sistema di offerta;
- l'introduzione di nuovi soggetti che erogano Servizi per conto delle Amministrazioni Pubbliche mediante il sistema di accreditamento.

Questo mutato scenario richiama l'importanza del **lavoro di rete** quale elemento fondante per sperimentare nuovi modelli di inclusione. Il lavoro di rete diviene **ambito di intervento** dell'operatore per l'autonomia personale, che partecipa e collabora alla ideazione e realizzazione delle progettazioni individualizzate (P.E.I.), e alla **metodologia** dell'intervento assistenziale, la quale si fonda sulla condivisione e sul confronto tra persone aventi funzioni diverse ma complementari.

2. La sistematicità del processo di inclusione in ambito scolastico intesa come condivisione di ruoli e funzioni, oltre che di ambiti di intervento.

E' il **contesto** che accoglie o non accoglie la persona, per cui ogni agenzia/ente/istituzione deve contribuire per il proprio ruolo e le proprie competenze ad una attiva e fattiva modificazione del proprio+ contesto, al fine di ridurre le barriere che ostacolano la partecipazione.

Sentirsi corresponsabili del processo di integrazione consente di evitare atteggiamenti di delega.

3. Altro contenuto che fa da sfondo al documento è la prospettiva bio-psico-sociale introdotta dall'I.C.F. (International Classification of Functioning, Disability and Health) che considera la persona non soltanto dal punto di vista "sanitario", promuovendo, in un approccio globale, le potenzialità complessive, le risorse del soggetto, fermo restando che il contesto, personale, naturale, sociale e culturale, incide decisamente sulla possibilità che tali risorse hanno di esprimersi.

IL SERVIZIO

Di seguito vengono evidenziati alcuni elementi fondanti la nuova visione del Servizio S.A.A.P. che il Distretto intende adottare.

La persona e la famiglia al centro

Al centro dell'attenzione e dell'intervento delle varie realtà istituzionali coinvolte nella integrazione scolastica degli alunni in situazione di disabilità deve essere posta **la persona nella globalità** dei suoi bisogni, delle sue caratteristiche e delle sue potenzialità.

Ciò richiede un cambiamento radicale rispetto a precedenti impostazioni che ponevano al centro i bisogni/necessità della Scuola o dei Servizi Sociali o dei Servizi Sanitari con il primato delle loro caratteristiche strutturali ed organizzative come fattori/vincoli condizionanti le possibilità e le modalità di attuazione dell'inserimento scolastico degli alunni disabili.

Alla centralità della persona si accompagna quella della sua **famiglia**. Essa rappresenta il primo e più importante **agente educativo-abilitativo-riabilitativo** con il quale le istituzioni ed i loro operatori devono saper costruire un rapporto di collaborazione e di "alleanza terapeutica". Questo significa che per qualsiasi progettualità nei confronti della persona/alunno disabile è necessario acquisire il consenso reale e la fattiva collaborazione da parte della sua famiglia.

Visione promozionale ed educativa

E' necessario passare da una visione orientata sul "passato" e/o sul "presente" degli alunni disabili, in cui si presta forse troppa attenzione alle cause ed alle contingenze della loro condizione, alla osservazione/rilevazione di tutti i problemi e difficoltà che essa comporta, ad una orientata, invece, verso il loro "futuro", guardando ai loro possibili traguardi, a ciò che è loro veramente utile per raggiungerli, evitando in primo luogo di amplificare la situazione di svantaggio anziché ridurla.

Ci si propone quindi di passare da una risposta organizzativa di tipo "assistenziale" volta a "contenere/sedare" i problemi generati dalla presenza dell'alunno disabile, ad una risposta organizzativa di tipo "educativo" volta a promuovere condizioni utili per "esprimere/soddisfare" i bisogni emotivo-relazionali connessi alla integrazione scolastica dell'alunno disabile.

Progetto personalizzato

Per attuare correttamente quanto affermato, con l'alunno in situazione di disabilità e con la sua famiglia è necessario operare in termini di "**progetto complessivo di intervento integrato**" tra tutte le realtà, istituzionali e non, che a vario titolo sono coinvolte.

Si prevede pertanto la costituzione di un **Gruppo di Lavoro Integrato** che veda la partecipazione per ogni alunno disabile del relativo educatore (ente accreditato SAAP), dell'insegnante di sostegno, della figura di riferimento per la scuola, dell'assistente sociale comunale e del referente del servizio specialistico.

Al riguardo si definiscono delle linee operative per promuovere una reale integrazione, in sinergia con le aree di competenza dei servizi specialistici e delle istituzioni scolastiche, e nello specifico:

1) Il Servizio Specialistico definisce per aree la necessità di un *intervento educativo finalizzato alla socializzazione e all'integrazione* dell'alunno disabile nel contesto scolastico; in tal senso il Servizio Sociale Professionale opera per condividere buone prassi con il Servizio di Neuropsichiatria e con la Commissione Accertante la disabilità affinché la richiesta di intervento venga formulata in modo specifico e non generico.

2) Il Gruppo di Lavoro Integrato, a partire dalle indicazioni del Servizio Specialistico e valutate le Risorse a disposizione del Comune e delle Istituzioni Scolastiche, condivide e declina un progetto integrato, con la definizione degli interventi reciproci, finalizzato allo sviluppo di azioni efficaci ed efficienti.

L'intervento comunale SAAP viene dunque concentrato a favore di **interventi e prestazioni educative per l'integrazione e la socializzazione**, rientrando l'assistenza di base e l'azione per il sostegno didattico tra le competenze specifiche dell'istituzione scolastica, rispettivamente mediante la figura dell'operatore ATA e la figura dell'insegnante di sostegno.

A partire da tali linee si definiscono inoltre **azioni e strumenti operativi** finalizzati al perseguimento di una maggiore integrazione delle diverse realtà impegnate e all'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche che operano per l'integrazione degli alunni disabili:

- il Servizio Sociale Professionale si propone di divenire sempre di più il punto di contatto e snodo tra tutti i soggetti coinvolti nel processo di aiuto: la famiglia, la scuola, i servizi specialistici e gli enti accreditati. Compete all'Assistente Sociale promuovere una "**alleanza progettuale**" che possa valorizzare le potenzialità del lavoro integrato, ma che possa anche favorire un impiego efficace delle risorse poste in campo;
- si definisce di giungere **entro la fine del mese di ottobre di ogni anno** alla condivisione del progetto personalizzato **per le situazioni nuove**, di ridefinizione progettuale dei percorsi in essere e di attuare una prima verifica di tutte le **situazioni entro il mese di dicembre di ogni anno**.

Il nuovo modello sperimentale

Alla luce di alcune esperienze orientate allo sviluppo di modalità innovative di integrazione scolastica attivate nel distretto, si è giunti a definire la sperimentazione di un modello operativo condiviso su base distrettuale che ha portato alla revisione degli strumenti in uso per la valutazione, la stesura e il monitoraggio dei progetti di assistenza all'autonomia personale, in ottica **ICF**.

I focus di attenzione di questo modello sperimentale sono i seguenti:

- 1. Valutazione** in del Servizio Specialistico, base indispensabile per la definizione di un progetto personalizzato che ponga obiettivi individuali certi, misurabili e raggiungibili attraverso azioni educative mirate. Tale valutazione costruita su base ICF si lega direttamente ai processi d'integrazione scolastica e di apprendimento e socializzazione e mira ad attivare una collaborazione a più largo raggio coinvolgendo direttamente gli insegnanti e la famiglia.
- 2. Equipe educativa di plesso** che assume la funzione di "luogo" di condivisione e di attuazione del progetto personali e delle azioni/attività che questo prevede, così composta:
 - Referente comunale del servizio sociale
 - Operatori SAAP presenti nel plesso
 - Un referente di plesso da individuare tra il personale docente (curricolare e/o di sostegno) che diviene punto di raccordo e facilitatore rispetto ai processi interni alla scuola, che promuove i contenuti della progettualità e il coinvolgimento attivo dei colleghi, che concorre a creare le condizioni idonee affinché la sperimentazione possa essere attuata;
- 3. Progetto Personalizzato**, che pone al centro il bambino/ragazzo e viene costruito dall'equipe educativa di plesso sulla base delle specificità del singolo e delle valutazioni in chiave ICF del servizio specialistico. Determina le modalità di organizzazione/gestione delle ore SAAP su base annuale con la possibilità di una gestione flessibile e coerente con le attività e gli obiettivi, e la possibilità di prevedere sia la conferma del rapporto uno a uno sia l'introduzione di attività di piccolo gruppo o di altre attività laboratoriali, anche in coordinamento con altri Enti gestori accreditati. Ne consegue che spazi, tempi e strumenti saranno flessibili e potranno essere rivisti e rimodulati nel corso dell'anno in funzione delle attività poste in essere. In tale logica anche la sostituzione dell'operatore sarà valutata in relazione al progetto

Il modello sperimentale sarà avviato solo a fronte del coinvolgimento attivo e dell'adesione volontaria delle famiglie dei minori alla progettualità proposta dall'equipe educativa di plesso.

Le famiglie infatti giocano un ruolo cruciale nel buon esito dell'intervento di integrazione scolastica, collaborando in modo costruttivo alla rimodulazione del progetto in funzione degli obiettivi previsti.

RUOLO DEI COMUNI

Il Servizio di Assistenza per l'Autonomia Personale, di competenza dei Comuni, si occupa della programmazione, erogazione, monitoraggio e verifica del servizio di assistenza e integrazione scolastica degli alunni con disabilità iscritti nelle scuole statali e paritarie. **Per quanto riguarda gli interventi nelle scuole di secondo grado statali e paritarie, la cui competenza, fino a nuove disposizioni normative, è in capo alla Provincia, il Comune si rende disponibile a collaborare nella valutazione e gestione del progetto.**

I Servizi Sociali dei Comuni accolgono le richieste di intervento assistenziale/educativo trasmesse dagli Istituti Scolastici e promuovono l'avvio di un processo di progettazione come precedentemente descritto.

Ruolo dei Comuni nell'ambito dell'integrazione scolastica dei soggetti disabili

I comuni, in relazione al progetto complessivo di intervento individualizzato e nei limiti di disponibilità di bilancio, si impegnano:

- ad assicurare l'individuazione di un Referente che ha l'incarico di garantire l'unitarietà del progetto soprattutto nella presa in carico di situazioni complesse, che vedono la partecipazione di più servizi;
- ad assicurare, nei limiti delle proprie ordinarie risorse di bilancio, il servizio di aiuto personale agli alunni disabili per i quali deve essere garantito l'accesso al sistema scolastico (D.P.R. 616/77, art.9 L. 104/92);
- a favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni disabili, con particolare attenzione ai problemi di autonomia e/o di comunicazione in collaborazione con i docenti ed il personale ATA della scuola (art.13 L.104/92, profilo professionale del Collaboratore scolastico);
- a collaborare con la scuola ed i servizi sanitari, nel rispetto delle reciproche competenze, affinché gli educatori partecipino attivamente alla predisposizione ed alla realizzazione del progetto educativo individualizzato;
- ad avviare sperimentazioni legate a progetti individualizzati scolastici ed extrascolastici che mirino all'integrazione ed all'autonomia dell'alunno in collaborazione con la famiglia, la scuola ed i servizi sanitari (L.34 2004);
- a favorire il diritto all'informazione ed il diritto allo studio della persona in situazione di disabilità;
- a sostenere l'eliminazione progressiva delle barriere architettoniche degli edifici di competenza dell'Ente Locale (art. 24 L. 104/92);
- a garantire, se previsto dal progetto, il servizio di trasporto degli alunni disabili da casa alle sedi scolastiche e viceversa (art.28 comma 1, L.118/71);
- a valutare un progetto di volontariato civico a favore degli alunni disabili (art.9 L.104/92);
- a collaborare con i servizi preposti e la famiglia per progettare e realizzare il percorso di vita della persona in situazione di disabilità (L.328/2000);
- a partecipare agli organi interistituzionali scolastici (GLI di Istituto, GLIP (Gruppo di lavoro di cui all'art. 15 comma 2 L.n.104/92)

RUOLO DEGLI ENTI ACCREDITATI

COORDINAMENTO DEL SERVIZIO

L'Ente accreditato individua un coordinatore che assolva le seguenti funzioni:

- Garanzia della tenuta e della qualità del servizio.
- Definizione in accordo con il Comune di residenza, titolare del Servizio, della programmazione e progettazione, degli interventi personalizzati.
- Facilitazione delle modalità di lavoro integrate attraverso cui valorizzare la rete di risorse di riferimento del servizio stesso.
- Relazione con la dirigenza scolastica, con gli insegnanti referenti per la disabilità nonché con le figure specialistiche esterne, ove si renda necessario, concordando con il Servizio Sociale territoriale le modalità operative dei singoli interventi.
- Partecipazione alle attività di verifica sull'andamento del Servizio.
- Supporto all'intervento degli educatori nel rapporto con l'Istituzione Scolastica e con la famiglia.
- Documentazione dell'andamento del Servizio stesso attraverso la stesura di relazioni inerenti l'intervento educativo da consegnare ai Servizi Sociali e a Comunità Sociale Cremasca entro **fine gennaio** e entro **fine giugno** di ogni anno.

RUOLO DELL'OPERATORE E TIPOLOGIE DI PRESTAZIONI

Nel presente capitolo si intende declinare e definire il profilo specifico dell'educatore impegnato nell'integrazione scolastica degli alunni disabili.

A titolo esplicativo ed esemplificativo vengono presentate anche le mansioni specifiche.

Tale esemplificazione ha, da un lato, la funzione di contribuire alla definizione di una professionalità che dinamicamente si è andata modificando in risposta alle situazioni concrete ed alla mutata cultura dell'integrazione, dall'altro, quella di garantire la distinzione dei compiti necessaria ad una fattiva collaborazione con il personale docente e non docente.

Alla luce di quanto detto sopra e preliminarmente alla definizione del profilo riteniamo utile sottolineare che l'Educatore **non viene chiamato a rispondere esclusivamente a compiti assistenziale, ma è portatore di conoscenze e competenze relazionali ed educative.**

È importante chiarire che gli obiettivi prioritari dell'intervento del SAAP sono il **perseguimento del maggior benessere e la massima autonomia possibile della persona con disabilità.** Questo significa che la progressione dell'intervento a scuola si connoterà di efficacia e di adeguatezza se risconterà il raggiungimento di maggiori autonomie scolastiche e delle abilità necessarie ad una partecipazione

attiva all'interno della classe, come indicato negli obiettivi del progetto personalizzato.

Il **profilo** dell'Educatore S.A.A.P. deve possedere **buone conoscenze specialistiche, competenze tecnico-professionali e discrete possibilità di autonomia operativa, capacità di risoluzione dei problemi e competenze relazionali.**

Detto personale è tenuto inoltre alla partecipazione ai corsi di formazione e aggiornamento specifici per il profilo professionale di competenza.

Le **mansioni** specifiche vengono elencate di seguito, e per chiarezza espositiva sono state individuate tre aree specifiche di intervento, fermo restando che gli obiettivi sottintesi nelle aree sono trasversali alle diverse mansioni.

Area formativa –educativa

- L'operatore partecipa alla stesura del Piano Educativo Individualizzato contribuendo, secondo le proprie competenze, all'individuazione delle potenzialità, degli obiettivi, delle difficoltà, delle strategie e delle metodologie per il potenziamento o il mantenimento delle abilità relazionali, comunicative e dell'autonomia della persona disabile.
- Sotto la diretta responsabilità didattica dei docenti del Consiglio di classe collabora all'effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche (didattiche, ricreative e formative) previste dal Piano dell'Offerta Formativa e dal Piano Educativo Individualizzato.
- Collabora in aula, nei laboratori e in generale quando richiesto con l'insegnante di classe, nelle attività e nelle situazioni che richiedano un supporto socio-relazionale e/o di facilitazione della comunicazione.
- Collabora, con i competenti Organi Collegiali della scuola e con i terapisti della riabilitazione, all'individuazione del materiale didattico e degli eventuali ausili necessari alla creazione delle migliori condizioni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni disabili.
- Sempre all'interno del monte ore annuo, previo consenso del servizio sociale, l'Educatore può essere di supporto all'alunno nella preparazione dell'esame di fine ciclo scolastico.

Area della Autonomia e della Relazione

- Opera nella direzione del perseguimento e del potenziamento del maggior livello di autonomia possibile.
- Affianca l'alunno attuando percorsi educativi che consentano il raggiungimento della maggior autonomia possibile nella cura di sé, rafforzando l'autostima e l'autoconsapevolezza.
- Collabora per il superamento delle barriere architettoniche utilizzando strumenti e ausili adeguati.
- Nell'ambito della realizzazione dei Progetti Individualizzati, l'operatore accompagna l'alunno con disabilità nelle **uscite e nelle attività programmate e autorizzate in esterna**, dove non sia eventualmente prevista la presenza dell'insegnante di

sostegno, avendo cura di attuare le azioni e le strategie concordate per il raggiungimento degli obiettivi condivisi e definiti soprattutto nell'ambito dell'autonomia personale, delle competenze sociali e della fruizione del territorio e delle sue strutture.

- Partecipa, se richiesto, a sostegno delle necessità degli alunni disabili, ai **viaggi di istruzione programmati** e realizzati dalla scuola. In particolare, nella fase di preparazione delle uscite didattiche, può offrire un supporto specifico nella individuazione delle barriere architettoniche e delle difficoltà connesse con il trasporto e il soggiorno, contribuendo alla elaborazione di strategie volte al superamento delle stesse.

- Affianca l'alunno con disabilità durante il momento della **mensa**, fornendo il supporto necessario in base a quanto definito nel progetto personalizzato.

- Si adopera per facilitare l'instaurarsi di significative relazioni interpersonali tra l'alunno e i compagni, l'alunno e il personale docente e non docente della scuola e tra la famiglia e la scuola.

Area del lavoro in rete

- Partecipa ove ritenuto necessario alla programmazione delle attività e ai momenti di verifica con gli insegnanti, singolarmente e/o riuniti negli Organi Collegiali.

- Nelle forme e nei tempi concordati con la famiglia, la Scuola e i Servizi Sociali collabora alla realizzazione di iniziative e attività attraverso cui la Scuola e i Servizi territoriali mirano, congiuntamente, all'integrazione dell'alunno disabile in altre strutture del territorio.

- Partecipa congiuntamente ai Referenti scolastici, ad incontri con i soggetti coinvolti per valutare, monitorare e potenziare il progetto educativo attivato, per considerare eventuali criticità e ragionare su possibili soluzioni.

Attività di assistenza all'autonomia personale in contesto extra scolastico

- Eccezionalmente e previo consenso del Servizio Sociale e della Scuola, l'Educatore può svolgere parte del proprio monte ore presso il domicilio o la struttura sanitaria ove il minore che ha in carico sta trascorrendo un periodo di convalescenza prolungato a causa di un intervento o di un periodo protratto di malattia.

Adempimenti formali

- In base alle scadenze condivise con gli Enti accreditati produce due relazioni (in itinere e finale) circa la progettazione educativa realizzata nell'anno scolastico in corso caricandole sull'applicativo Piattaforma socio-sanitaria Gecas non appena disponibile, aggiornando altresì nel medesimo gestionale il fascicolo dell'utente con i documenti prodotti (diario colloqui con la famiglia, verbale degli incontri di programmazione o di verifica etc.).

REGOLE DI ACCESSO

REGOLE DI ACCESSO E LIBERTÀ DI SCELTA

Il SAAP è un servizio gratuito per il beneficiario.

L'accesso al servizio viene determinato dai Servizi Sociali del Comune di residenza secondo le modalità esposte nelle "Procedure tecniche per assistenti sociali" (Allegato C), fornendo le informazioni necessarie a garantire l'effettiva libertà di scelta della famiglia rispetto all'ente accreditato a cui affidare il servizio.

RISORSE FINANZIARIE E REMUNERAZIONE

Comunità Sociale Cremasca definisce nel Patto di accreditamento il prezzo corrispondente allo standard delle prestazioni oggetto di accreditamento della durata effettiva e continuativa di 60 minuti, esclusi pertanto i tempi di trasferimento. Eventuali arrotondamenti saranno calcolati per difetto su ogni singola prestazione resa, in **frazioni di 15 minuti cad.**

In caso di trasporto, ove previsto da Progetto Individuale condiviso, verrà riconosciuto il tempo di spostamento da casa a scuola e viceversa.

Mensilmente l'ente accreditato fatturerà le relative prestazioni al Comune di residenza o a Comunità Sociale Cremasca (per i Comuni aderenti alla gestione centralizzata) e contestualmente assolverà i debiti informativi secondo le modalità definite nel Patto di accreditamento.

IL PROCESSO DI ACCREDITAMENTO

Possono presentare domanda di accreditamento tutti i soggetti pubblici e privati, profit e no profit, che **aderiscono all'Accordo di Programma** per la realizzazione del Piano di Zona dell'Ambito Territoriale Cremasco e che siano in possesso dei seguenti **requisiti soggettivi** generali:

REQUISITI SOGGETTIVI

- a) Se impresa, iscrizione nel registro della C.C.I.A.A. per attività/oggetto sociale inerente al servizio da eseguire; se cooperativa: iscrizione all'Albo Nazionale delle Società Cooperative, istituito con D.M. 23.06.2004, presso il Ministero per lo sviluppo economico; se Enti del Terzo Settore come definiti dall'art. 4 del d. lgs. n. 117/2017 e ss. mm., recante il Codice del Terzo settore: iscrizione nell'apposita sezione del Registro Unico del Terzo Settore da almeno 6 mesi;

- b) Scopo sociale (mission aziendale) in linea con la specificità del settore per il quale è richiesto l'accreditamento e gestione di servizi di assistenza educativa specialistica rivolta agli alunni disabili **da almeno due anni**, nel triennio precedente l'accreditamento.
- c) Presenza di una sede operativa nell'Ambito territoriale del Piano di Zona;
- d) Avere un fatturato, relativo esclusivamente a servizi di tipo educativo, superiore a €. 150.000,00 per ciascuno esercizio finanziario del biennio precedente, di cui **almeno il 50%** dedicato ad attività destinate a persone con disabilità.
- e) Strutturazione di sistemi definiti di coordinamento attivo degli operatori impegnati nel servizio, con l'impiego di un coordinatore in possesso del titolo di educatore professionale o diploma di laurea o laurea in scienze dell'educazione, o un dipendente in servizio con esperienza acquisita in funzioni educative di almeno cinque anni;
- f) Dotazione di personale con comprovata esperienza lavorativa nel settore da almeno 2 anni in possesso di laurea ad indirizzo educativo o psicologico, e personale in fase di riqualificazione(L.205/17 comma 597/598)
- g) Applicazione nei confronti dei propri dipendenti addetti alle prestazioni oggetto di accreditamento e, se cooperative, anche nei confronti dei soci lavoratori, dei CCNL di settore e degli accordi integrativi territoriali sottoscritti dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul territorio nazionale;
- h) Assenza, da parte del rappresentante legale dell'Organizzazione, di condanna definitiva per reati gravi in danno allo Stato o della comunità che incidono sulla moralità professionale;
- i) Assenza, da parte del rappresentante legale dell'Organizzazione, di condanne penali per fatti imputabili all'esercizio di unità d'offerta del sistema sanitario, sociosanitario e sociale;
- j) Assenza, da parte del legale rappresentante dell'Organizzazione, della applicazione della pena accessoria della interdizione da una professione o da un'arte e interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- k) Assenza, da parte del legale rappresentante dell'Organizzazione, di procedimenti per l'applicazione di una misura di prevenzione;
- l) Assenza di risoluzione di contratti di accreditamento, stipulati negli ultimi dieci anni, per la gestione della medesima unità d'offerta per fatti imputabili a colpa del soggetto gestore, accertata giudizialmente;
- m) Assenza, da parte del legale rappresentante dell'Organizzazione, di altre fattispecie previste dall'art.38 del decreto legislativo n.163/2006;
- n) Possesso dei requisiti per l'esercizio dell'attività di impresa, ove previsto dalla legge;
- o) Essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni e il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori secondo la legislazione italiana;
- p) Essere in regola con gli obblighi concernenti le dichiarazioni e i pagamenti in materia di imposte e tasse secondo la legislazione italiana;
- q) Disporre dell'idoneità giuridica, economica, finanziaria, tecnica e morale per assolvere agli obblighi e agli impegni previsti dalla procedura di accreditamento;
- r) Essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili ex Legge 68/99;
- s) Rispetto di tutte le disposizioni attinenti la prevenzione degli infortuni e le assicurazioni relative a favore di chiunque, a qualunque titolo, lavori nel servizio;

- t) Rispetto degli obblighi di cui al D.Lgs. 81/2008 in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- u) Rispetto della normativa sulla privacy come previsto dal Regolamento UE 679/16;
- v) Rispetto della normativa sulla responsabilità degli enti per illeciti amministrativi dipendenti da reati come previsto dal D.Lgs. 231/2001;
- w) Assunzione di ogni responsabilità civile e penale inerente la gestione ed organizzazione di prestazioni rese tramite voucher sociale;
- x) Situazione di equilibrio economico finanziario, annuale, pluriennale e di investimento;
- y) Essere in grado di documentare in ogni momento tutte le dichiarazioni che verranno rese.

ASSOCIAZIONI O RAGGRUPPAMENTI TEMPORANEI DI IMPRESA

E' possibile altresì, la partecipazione di associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese costituiti ai sensi dell'art. 11 del D. Lgs. 157/1995 e s.m.i., che abbiano fra loro regolato la collaborazione specifica con l'indicazione dell'organizzazione Capogruppo.

Ogni organizzazione del raggruppamento è chiamata ad aderire all'Accordo di Programma del Piano di Zona del Distretto Cremasco.

Inoltre i requisiti di cui al punto b) c) e d) dovranno essere posseduti per almeno il 50% dalla Capogruppo e in ogni caso i requisiti sommati posseduti dagli enti riuniti dovranno essere pari o superiori a quelli globalmente richiesti.

I requisiti di cui ai punti e) , f) potranno essere posseduti indifferentemente da uno degli enti partecipanti al raggruppamento o all'associazione.

I requisiti di cui ai punti a) g) h) i) j) k) l) m) n) o) p) q) r) s) t) u) v) w) x) y) z) aa) dovranno essere posseduti da tutti gli enti partecipanti al raggruppamento o associazione.

REQUISITI OGGETTIVI

Gli enti interessati ad accreditarsi dovranno inoltre rispondere a standard quantitativi e **requisiti oggettivi** attraverso la presentazione di un Progetto tecnico che descriva le modalità di realizzazione degli interventi educativi sulla base del Progetto Personalizzato definito dal Servizio sociale professionale ed in conformità con il PEI definito dalla Scuola e precisamente:

1. SISTEMA ORGANIZZATIVO E GESTIONALE

Descrizione del progetto di servizio che si intende adottare avendo cura di indicare:

- a) Indicazione della sede operativa nel distretto cremasco e modalità di contatto da parte degli operatori comunali e dell'utenza.
- b) Il modello organizzativo e gestionale che si intende adottare allegando protocollo di intervento con la descrizione delle modalità e delle procedure di attivazione del servizio di assistenza all'autonomia personale.
- c) Il modello di coordinamento del servizio che si intende realizzare e le modalità con cui si intende concorrere alla realizzazione dell'alleanza progettuale con gli altri enti coinvolti nella realizzazione del progetto;
- d) Le modalità operative di gestione della rilevazione dei bisogni, di valorizzazione

delle risorse familiari, relazionali e sociali; di scelta delle attività che si intendono adottare per la gestione dei rapporti con la persona disabile e la sua famiglia; di integrazione con tutte le componenti della rete dei servizi dando precise indicazioni degli strumenti e dei modelli adottati. Gli operatori devono avere a disposizione un sistema di raccolta dati e bisogni attraverso schede organizzate in materiale coerente, e produrre report periodici sulle attività svolte, gli utenti seguiti e le risorse umane e materiali impegnate.

- e) Le modalità di verifica con la famiglia, l'assistente sociale e l'insegnante.

2. RISORSE UMANE

Descrizione delle risorse umane preposte allo svolgimento delle prestazioni oggetto di accreditamento, avendo cura di indicare:

a) Elenco e Numero delle diverse figure professionali che si intendono impiegare, relativa qualifica professionale, monte ore giornaliero e settimanale. È necessario allegare i curriculum vitae degli operatori che si intendono coinvolgere. Si precisa che sono ammessi operatori in possesso di laurea ad indirizzo educativo o psicologico, e personale in fase di riqualificazione (L. 205/17 comma 597/598), o essere un dipendente in servizio con esperienza acquisita in funzioni educative di almeno cinque anni.

b) Curriculum del Coordinatore che si intende impiegare nella gestione del servizio, con precisa indicazione della qualifica professionale e delle esperienze maturate nel settore. Si precisa che il coordinatore deve essere in possesso del titolo di educatore professionale o diploma di laurea o laurea in scienze dell'educazione, o essere un dipendente in servizio con esperienza acquisita in funzioni educative di almeno cinque anni. Al coordinatore è richiesta la reperibilità durante i giorni e le ore di apertura del Servizio. Il coordinatore dovrà inoltre presiedere anche la funzione di valutazione del servizio che deve essere svolta a cadenza regolare attraverso la stesura di almeno 1 relazione gestionale da consegnare ai Servizi Sociali e a Comunità Sociale Cremasca entro fine giugno di ogni anno che comprenda la "customer satisfaction".

c) Modalità operative di gestione della selezione del personale, di inserimento di nuovi operatori e di sostituzione del personale assente.

d) Strategie e modalità per il contrasto ed il contenimento del turn-over degli operatori.

e) Elenco degli interventi mirati alla sicurezza del personale.

f) Piano dettagliato di supervisione, coordinamento e di formazione degli operatori che si intende realizzare. Il personale dovrà frequentare corsi di formazione specifici sull'intervento socio assistenziale educativo per disabili e minori per almeno 10 ore l'anno. Nel caso Comunità Sociale Cremasca promuova corsi formativi a livello distrettuale/provinciale, il personale si impegna fin da ora alla partecipazione a questi eventi. L'ente deve dimostrare di aver effettuato una formazione specifica per i propri operatori nel corso del biennio precedente la domanda di accreditamento.

g) Organigramma del personale con i relativi livelli di responsabilità e funzionigramma dell'ente.

3. SISTEMA QUALITA'

Indicazione degli elementi inerenti la capacità tecnica ed il sistema qualità posseduti, oltre a quelli minimi (requisiti generali) previsti dalla procedura di accreditamento, quali per esempio:

- a) Possesso di certificazione di qualità ISO EN 9000 o equivalenti.
- b) Strumenti e metodologie utilizzate per la rilevazione della customer satisfaction.
- c) Procedure per la gestione dei reclami e dei disservizi.
- d) Attestazione di essere già un soggetto accreditato presso altri Albi di Enti Accreditati (indicare ente accreditante – tipologia servizi per i quali si è accreditati – data iscrizione albo ...) e/o di essere già fornitore di SAAP (indicare ente – fatturato – durata appalto ...).

4. PROGETTI SPERIMENTALI

Illustrazione di concrete proposte in merito ad interventi diretti alla socializzazione e/o all'autonomia del minore disabile:

- 1. da svolgersi in piccoli gruppi in forma di laboratorio;
- 2. attività orientate a favorire il passaggio dalla scuola al lavoro e nei vari gradi di studio;
- 3. effettuare attività in collaborazione con altri Enti Accreditati.

5. ALLEGATI

- a) Curriculum vitae personale coinvolto nel servizio;
- b) Modulistica in uso all'Ente Gestore (cfr. punto 1.d).

DOCUMENTAZIONE AGGIUNTIVA

Gli enti interessati ad accreditarsi dovranno inoltre essere in possesso della seguente documentazione, anche sotto forma di autocertificazione:

➤ **Standard organizzativo – gestionali:**

- a) Piano di lavoro annuale per tipologia di attività;
- b) Piano di lavoro settimanale/giornaliero per interventi con l'utenza;
- c) Registro degli interventi quotidianamente erogati e breve diario di aggiornamento sulle singole situazioni;
- d) Verbale delle riunioni d'équipe per l'organizzazione del lavoro, la programmazione, i progetti individualizzati e l'aggiornamento sulle situazioni degli utenti in carico;

- e) Archivio e schede nominative per utente contenenti almeno: il Progetto Personalizzato Integrato e il PEI, i verbali degli incontri di monitoraggio con utente/famiglia/servizi e la liberatoria dei dati personali;
- f) Piano di aggiornamento del personale;
- g) Piano annuale della formazione/aggiornamento degli addetti che operano con l'utenza;
- h) Eventuale dichiarazione degli operatori in corso di qualificazione professionale, che non possono comunque superare il 15% del totale degli operatori in servizio, con esclusione degli operatori che stanno ottenendo la riqualificazione (L. 205/17 comma 597/598).

➤ **Carta dei Servizi con l'indicazione, preferibilmente, di:**

- a) *mission* (ragion d'essere dell'organizzazione e i valori cui si ispira) attinente alla specifica tipologia di attività da accreditare;
- b) principi del servizio, diritti e doveri degli utenti;
- c) obiettivi e loro articolazione nel tempo;
- d) servizi offerti e tipologia prestazioni;
- e) modalità di erogazione dei servizi;
- f) modalità di accesso;
- g) modalità di collaborazione con la committenza per l'elaborazione e attivazione dei progetti e/o prestazioni;
- h) modalità di raccordo nella gestione dell'utenza, nel mantenimento di contatti costanti con la famiglia dell'utente, con i Servizi Sociali di riferimento, con la rete del territorio;
- i) modalità e tempi massimi di attivazione del servizio dalla richiesta;
- j) orari di apertura, riferimenti di sede e telefonici;
- k) costi del servizio per tipologia di prestazione;
- l) standard di qualità, dimensioni e indicatori;
- m) condizioni per facilitare la valutazione da parte degli utenti e dei soggetti che rappresentano i loro diritti;
- n) sistema di valutazione adottato, del grado di soddisfazione dell'utenza e del personale in servizio, sistema di verifica e di controllo;
- o) sistema adottato per l'invio di segnalazioni e reclami.

➤ **Relazione delle attività, comprovante l'esperienza acquisita.**

PROCEDURA DI ACCREDITAMENTO

Per la modalità di accreditamento si rimanda all'allegato B "Disciplinare della procedura di accreditamento".

IMPEGNI DELL'ENTE ACCREDITATO

L'ente accreditato si impegna ad assolvere, entro 10 giorni dall'iscrizione nell'albo dei soggetti accreditati, ai seguenti adempimenti:

- gestire il servizio secondo le modalità espresse dalle presenti Linee Guida e in conformità alle "Procedure tecniche per assistenti sociali";
- non sub-appaltare le prestazioni oggetto di accreditamento;
- non sottoscrivere contratti con i Comuni del Distretto Cremasco, per il medesimo Servizio, a costi orari inferiori a quelli definiti nel patto di accreditamento;
- attenersi, nei tempi e nei modi, alle prestazioni definite nel Progetto Personalizzato definito dal servizio sociale comunale e nel PEI definito dall'istituzione scolastica;
- garantire la disponibilità ad équipe periodiche con i Servizi Sociali del Comune di residenza in cui verrà attivato il servizio;
- stipulare, prima della sottoscrizione del Patto di Accreditamento, idonea polizza di assicurazione R.C.T. con massimale non inferiore a €. 2.000.000,00 per sinistro e R.C.O. €. 1.500.000,00 per sinistro con il limite di €. 750.000,00 per ogni persona danneggiata, a garanzia di sinistri che possano derivare ad utenti o terzi durante l'espletamento del servizio;
- attivare una sede operativa sul territorio di uno dei comuni costituenti l'ambito distrettuale cremasco;
- rispettare i debiti informativi con la Regione, i Comuni, l'Ufficio di Piano ovvero l'Ente capofila per l'attuazione del Piano di Zona e Comunità Sociale Cremasca;
- utilizzare la Piattaforma socio-sanitaria Gecas per la presa in carico e la gestione dell'utenza.
- utilizzare Utilizzo dell'APP predisposta da Comunità Sociale Cremasca per la rilevazione delle ore di servizio prestate degli operatori;
- Predisporre due relazioni annuali sull'andamento del Progetto a cura degli Operatori coinvolti
- Predisporre una relazione annua a cura del Coordinatore sull'andamento complessivo del Servizio e sulla "customer satisfaction"

Con la successiva sottoscrizione del Patto di Accreditamento (allegato G) verranno formalizzati detti obblighi ed oneri, nonché i reciproci rapporti, le procedure operative di attivazione e attuazione dei voucher, le modalità di presa in carico dell'assistito, le penalità e sanzioni, le cause di risoluzione, i sistemi di controllo, verifica e monitoraggio.